

Tremila nuovi soci per Ubi Banca

Numerose richieste in vista dell'assemblea. Per il rinnovo dei consigli, passi indietro di Zanetti e Calvi. Si va verso il ticket Polotti-Moltrasio. Ma c'è l'ipotesi Massiah

BRESCIA Cresce l'attesa per l'assemblea di Ubi Banca che si svolgerà in aprile a Bergamo e che disegnerà - in ogni caso - un nuovo assetto al vertice dell'istituto di credito. La tensione per questo appuntamento fondamentale è testimoniata anche dall'incremento del numero di domande per diventare soci e poter così votare in assemblea. Nel corso dell'ultimo mese, sono stati ammessi più di tremila nuovi soci, che portano il totale oltre quota 85mila.

L'aumento delle richieste è probabilmente dovuto a più «campagne», spesso tra loro contrastanti. È stato segnalato un notevole attivismo della Compagnia delle Opere, ma anche degli sportelli della Popolare di Bergamo; c'è poi un certo movimento tra i dipendenti delle banche rete, spinto anche dal sindacato, e c'è l'intervento del deputato Giorgio Jannone, polemico con l'attuale management.

L'assemblea eleggerà il nuovo Consiglio di sorveglianza, che a sua volta nominerà la gestione. Il ricambio è alle porte, per questioni generazionali e per il recepimento delle norme che impongono una significativa presenza di donne nei consigli (almeno il 20%). Il mese scorso è scomparso il presidente del consiglio di Sorveglianza di Ubi, l'avvocato Corrado Faissola, mentre il suo vice vicario, Giuseppe Calvi (81 anni), non si ricandiderà.

Un passo indietro è stato annunciato ieri - con due interviste all'Eco di Bergamo e al Corriere della Sera - anche dal presidente del Consiglio di gestione, Emilio Zanetti.

Gli attuali vertici, disegnati con un accordo di alternanza sull'asse Brescia-Bergamo, sono appoggiati dal-

la bresciana Associazione Banca Lombarda e Piemontese (Ablp), presieduta da Giovanni Bazoli, e dall'orobica Associazione Amici di Ubi. I vertici delle due organizzazioni stanno studiando gli assetti da presentare all'assemblea.

Secondo quanto si apprende, l'intenzione è proporre un ticket di presidenza composto da Franco Polotti - attuale presidente del Banco di Brescia e membro della gestione Ubi - e dal bergamasco Andrea Moltrasio, ex vicepresidente di Confindustria, attuale consigliere di gestione dopo aver ricoperto lo stesso mandato nella sorveglianza. Per rispettare l'alternanza tra Bergamo e Brescia, Polotti potrebbe andare alla gestione e Moltrasio alla sorveglianza.

Ma c'è chi scommette anche su un'ascesa del consigliere delegato Victor Massiah (che verrebbe considerato in quota Brescia) ad una delle due presidenze. In questo caso, per il posto di c.d. sarebbe pronto il direttore generale Francesco Iorio, mentre Elvio Sonnino, ex direttore del Banco di Brescia, potrebbe essere nominato d.g.

Le associazioni finora maggioritarie si starebbero peraltro muovendo in sintonia con due importanti sigle sindacali, la Fabi e la Fiba Cisl. In questo quadro, e nell'ambito di un accordo nazionale tra i due sindacati, il nome di un consigliere Ubi verrebbe indicato dalla Fabi (non si tratterebbe di un sindacalista, ma di un giuslavorista), mentre alla Fiba toccherebbe la nomina di un consigliere di Intesa SanPaolo.

Per ora, tuttavia, si tratta solo di ipotesi, poiché le associazioni stanno



trattando e occorre ancora capire quali e quante liste saranno in campo. Oltre a quella che riflette gli attuali equilibri e alla lista che promuoverà Jannone con la sua Associazione azionisti di Ubi Banca (alleanza con la cuneese Associazione Tradizione in Ubi Banca), saranno probabilmente in campo altre due opzioni. L'Associazione dei cittadini e dipendenti soci di Ubi Banca, presieduta dal sindacalista della **UILCA di Brescia**, Flaviano Marini, presenterà una propria lista, e un altro gruppo di dipendenti della Popolare di Bergamo si starebbe muovendo per indicare all'assemblea una propria proposta.

Sul tavolo ci sarebbero così quattro possibilità, anche se solo quella di Jannone si presenterebbe come apertamente ostile all'alleanza che finora ha retto i destini della banca. L'onorevole bergamasco, peraltro, non gode della simpatia neppure della Fisac Cgil, che non ha siglato l'accordo sindacale in Ubi (e quindi formalmente potrebbe essere ostile all'attuale vertice), ma che vede Jannone troppo vicino, nella gestione dei rapporti sindacali, alle posizioni di Sergio Marchionne. Infine, c'è da capire come si muoverà la Cdo; molti tuttavia credono che, anche in questo caso, l'associazione finirà per appoggiare l'attuale assetto. La partita è aperta, ma il quadro comincia a delinearsi, tassello per tassello.

Guido Lombardi

g.lombardi@giornaledibrescia.it

CACCIA AI VOTI

*In assemblea
potrebbero
presentarsi
quattro liste
Nei consigli
un nome indicato
dal sindacato*

I VERTICI DI UBI BANCA